



LA NOSTRA MESSA

11 ottobre 2026 - XXVIII DEL TEMPO ORDINARIO

Ecco la veste nuziale: «Il fine di questo richiamo, dice l'Apostolo, è la carità che sgorga da un cuore puro, da una buona coscienza e da una fede sincera» (1 Tm 1,5). Questa è la veste nuziale. Non una carità qualunque: si vede spesso che si amano anche i cattivi, ma non c'è in loro «la carità che sgorga da un cuore puro». Tale carità è la veste nuziale. Esaminatevi: se l'avete rimanete tranquilli al banchetto del Signore.

S. Agostino. Discorsi

RITI DI INTRODUZIONE

ANTIFONA D'INGRESSO Cf. Sal 129, 3-4

Se consideri le colpe, o Signore, Signore, chi ti può resistere? Con te è il perdono, Dio d'Israele.

P. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

A. Amen.

SALUTO DEL PRESIDENTE

P. Il Signore sia con voi.

A. E con il tuo spirito.

ATTO PENITENZIALE

P. Occorre indossare l'abito nuziale per sedere alla mensa del Regno e non esserne gettati fuori. Invochiamo dal Signore la purificazione del cuore.

(Breve pausa di silenzio)

Confesso a Dio onnipotente e a voi, fratelli e sorelle, che ho molto peccato in pensieri, parole, opere e omissioni, per mia colpa, mia colpa, mia grandissima colpa. E supplico la beata sempre vergine Maria, gli angeli, i santi e voi fratelli e sorelle, di pregare per me il Signore Dio nostro.

P. Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna. **Amen.**

Kyrie, eléison.

Christe, eleison.

Kyrie, eléison.

Kyrie, eléison.

Christe, eléison.

Kyrie, eléison.

INNO DI LODE

Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini amati dal Signore. Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti adoriamo, ti glorifichiamo, ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa, Signore Dio, Re del cielo, Dio Padre onnipotente.

Signore, Figlio unigenito, Gesù Cristo, Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre, tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi; tu che togli i peccati del mondo, accogli la nostra supplica; tu che siedi alla destra del Padre, abbi pietà di noi.

Perché tu solo il Santo, tu solo il Signore, tu solo l'Altissimo, Gesù Cristo, con lo Spirito Santo: nella gloria di Dio Padre. Amen.

COLLETTA

Ci preceda e ci accompagni sempre la tua grazia, o Signore, perché, sorretti dal tuo paterno aiuto, non ci stanchiamo mai di operare il bene. Per il nostro Signore Gesù Cristo. **Amen.**

LITURGIA DELLA PAROLA

PRIMA LETTURA

Il Signore preparerà un banchetto, e asciugherà le lacrime su ogni volto.

Dal libro del profeta Isaia

25, 6-10a

Preparerà il Signore degli eserciti
per tutti i popoli, su questo monte,
un banchetto di grasse vivande,
un banchetto di vini eccellenti,
di cibi succulenti, di vini raffinati.

Egli strapperà su questo monte
il velo che copriva la faccia di tutti i popoli
e la coltre distesa su tutte le nazioni.

Eliminerà la morte per sempre.
Il Signore Dio asciugherà le lacrime su ogni volto,
l'ignominia del suo popolo
farà scomparire da tutta la terra,
poiché il Signore ha parlato.

E si dirà in quel giorno: «Ecco il nostro Dio;
in lui abbiamo sperato perché ci salvasse.
Questi è il Signore in cui abbiamo sperato;
rallegriamoci, esultiamo per la sua salvezza,
poiché la mano del Signore si poserà su que-
sto monte».

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE

Salmo 22 (23)



**R/. Abiterò per sempre
nella casa del Signore.**

Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla.
Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.
Rinfranca l'anima mia. **R/.**

Mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome.
Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza. **R/.**

Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.
Ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca. **R/.**

Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni. **R/.**

SECONDA LETTURA

Tutto posso in colui che mi dà forza.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi

4, 12-14.19-20

Fratelli, so vivere nella povertà come so vivere nell'abbondanza; sono allenato a tutto e per tutto, alla sazietà e alla fame, all'abbondanza e all'indigenza. Tutto posso in colui che mi dà la forza. Avete fatto bene tuttavia a prendere parte alle mie tribolazioni.

Il mio Dio, a sua volta, colmerà ogni vostro bisogno secondo la sua ricchezza con magnificenza, in Cristo Gesù.

Al Dio e Padre nostro sia gloria nei secoli dei secoli. Amen.

Parola di Dio.

CANTO AL VANGELO

Cf Ef 1, 17-18

R/. Alleluia, alleluia.

Il Padre del Signore nostro Gesù Cristo
illumini gli occhi del nostro cuore
per farci comprendere a quale speranza ci ha chiamati.

R/. Alleluia.

VANGELO

Tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze.

Dal vangelo secondo Matteo

22, 1-14

In quel tempo, Gesù, riprese a parlare con parabole [ai capi dei sacerdoti e ai farisei] e disse:

«Il regno dei cieli è simile a un re, che fece una festa di nozze per suo figlio. Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non volevano venire.

Mandò di nuovo altri servi con quest'ordine: Dite agli invitati: “Ecco, ho preparato il mio pranzo; i miei buoi e gli animali ingrassati sono già uccisi e tutto è pronto; venite alle nozze!”. Ma quelli non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari; altri poi presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero. Allora il re si indignò: mandò le sue truppe, fece uccidere quegli assassini e diede alle fiamme la loro città.

Poi disse ai suoi servi: “La festa di nozze è pronta, ma gli invitati non erano degni; andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze”. Usciti per le strade, quei servi radunarono tutti quelli che trovarono, cattivi e buoni, e la sala delle nozze si riempì di commensali.

Il re entrò per vedere i commensali e li scorse un uomo che non indossava l'abito nuziale. Gli disse: “Amico, come mai sei entrato qui senza l'abito nuziale?”. Quello ammutolì. Allora il re ordinò ai servi: “Legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti”.

Perché molti sono chiamati, ma pochi eletti».

Parola del Signore.

PROFESSIONE DI FEDE

Credo.

PREGHIERA DEI FEDELI

P. Al Signore, che ogni giorno ci chiama alla gioia della sua mensa, presentiamo le nostre invocazioni.

L. Diciamo insieme: **Apri, Signore, il nostro cuore.**

Per i presbiteri e per tutto il popolo di Dio, perché, per la partecipazione all'eucaristia, diventino annunciatori gioiosi e riconoscenti del suo mistero di salvezza, preghiamo.

Per la nostra società, così spesso incapace di festa e di comunione, perché il benessere materiale, non impedisca di riconoscere e accogliere i doni gratuiti di Dio, preghiamo.

Per gli annunciatori del Vangelo, perché meditino la Parola e la conservino nel cuore, per poterla degnamente proclamare con le labbra, preghiamo.

Per noi qui riuniti, perché siamo totalmente disponibili alla volontà di Dio, con profonda fede in Colui che ci dà la forza di realizzarla, preghiamo.

P. Signore della vita, rendici capaci di inserirci nel tuo mistero di comunione trinitaria che ci conduce verso cieli nuovi e terra nuova. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. **Amen.**

LITURGIA EUCARISTICA

SULLE OFFERTE

Accogli, o Signore, le preghiere dei tuoi fedeli insieme all'offerta di questo sacrificio, perché mediante il nostro servizio sacerdotale possiamo giungere alla gloria del cielo. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

PREFAZIO - X del T.O.

ANTIFONA DI COMUNIONE *Mt 22, 2*

Il regno dei cieli è simile a un re, che fece una festa di nozze per suo figlio.

DOPO LA COMUNIONE

Ti supplichiamo, o Padre d'infinita grandez-

za: come ci nutri del Corpo e Sangue del tuo Figlio, così rendici partecipi della natura divina. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

RITI DI CONCLUSIONE

P. Il Signore sia con voi.

A. **E con il tuo spirito.**

P. Vi benedica Dio onnipotente, Padre e Figlio e + Spirito Santo.

A. **Amen.**

P. La gioia del Signore sia la nostra forza, andate in pace.

A. **Rendiamo grazie a Dio.**

Con il racconto della parabola del banchetto nuziale, dell'odierna pagina evangelica (cfr Mt 22,1-14), Gesù delinea il progetto che Dio ha pensato per l'umanità. Il re che «fece una festa di nozze per suo figlio» (v. 2), è immagine del Padre che ha predisposto per tutta la famiglia umana una meravigliosa festa di amore e di comunione intorno al suo Figlio unigenito. Per ben due volte il re manda i suoi servi a chiamare gli invitati ma questi rifiutano, non vogliono andare alla festa perché hanno altro a cui pensare: campi e gli affari. Tante volte anche noi anteponiamo i nostri interessi e le cose materiali al Signore che ci chiama – e ci chiama a una festa. Ma il re della parabola non vuole che la sala resti vuota, perché desidera donare i tesori del suo regno. Allora dice ai servi: «Andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli» (v. 9). Così si comporta Dio: quando è rifiutato, invece di arrendersi, rilancia e invita a chiamare tutti quelli che si trovano ai crocicchi delle strade, senza escludere nessuno. Nessuno è escluso dalla casa di Dio.

Il termine originale che utilizza l'evangelista Matteo fa riferimento ai limiti delle strade, ossia quei punti in cui le strade di città terminano e iniziano i sentieri che conducono alla zona di

campagna, fuori dall'abitato, dove la vita è precaria. È a questa umanità dei crocicchi che il re della parabola invia i suoi servi, nella certezza di trovare gente disposta a sedersi a mensa. Così la sala del banchetto si riempie di "esclusi", quelli che sono "fuori", di coloro che non erano mai sembrati degni di partecipare a una festa, a un banchetto nuziale. Anzi: il padrone, il re, dice ai messaggeri: "Chiamate tutti, buoni e cattivi. Tutti!". Dio chiama pure i cattivi. "No, io sono cattivo, ne ho fatte tante ...". Ti chiama: "Vieni, vieni, vieni!". E Gesù andava a pranzo con i pubblicani, che erano i peccatori pubblici, erano i cattivi. Dio non ha paura della nostra anima ferita da tante cattiverie, perché ci ama, ci invita. E la Chiesa è chiamata a raggiungere i crocicchi odierni, cioè le periferie geografiche ed esistenziali dell'umanità, quei luoghi ai margini, quelle situazioni in cui si trovano accampati e vivono brandelli di umanità senza speranza. Si tratta di non adagiarsi sui comodi e abituali modi di evangelizzazione e di testimonianza della carità, ma di aprire le porte del nostro cuore e delle nostre comunità a tutti, perché il Vangelo non è riservato a pochi eletti.